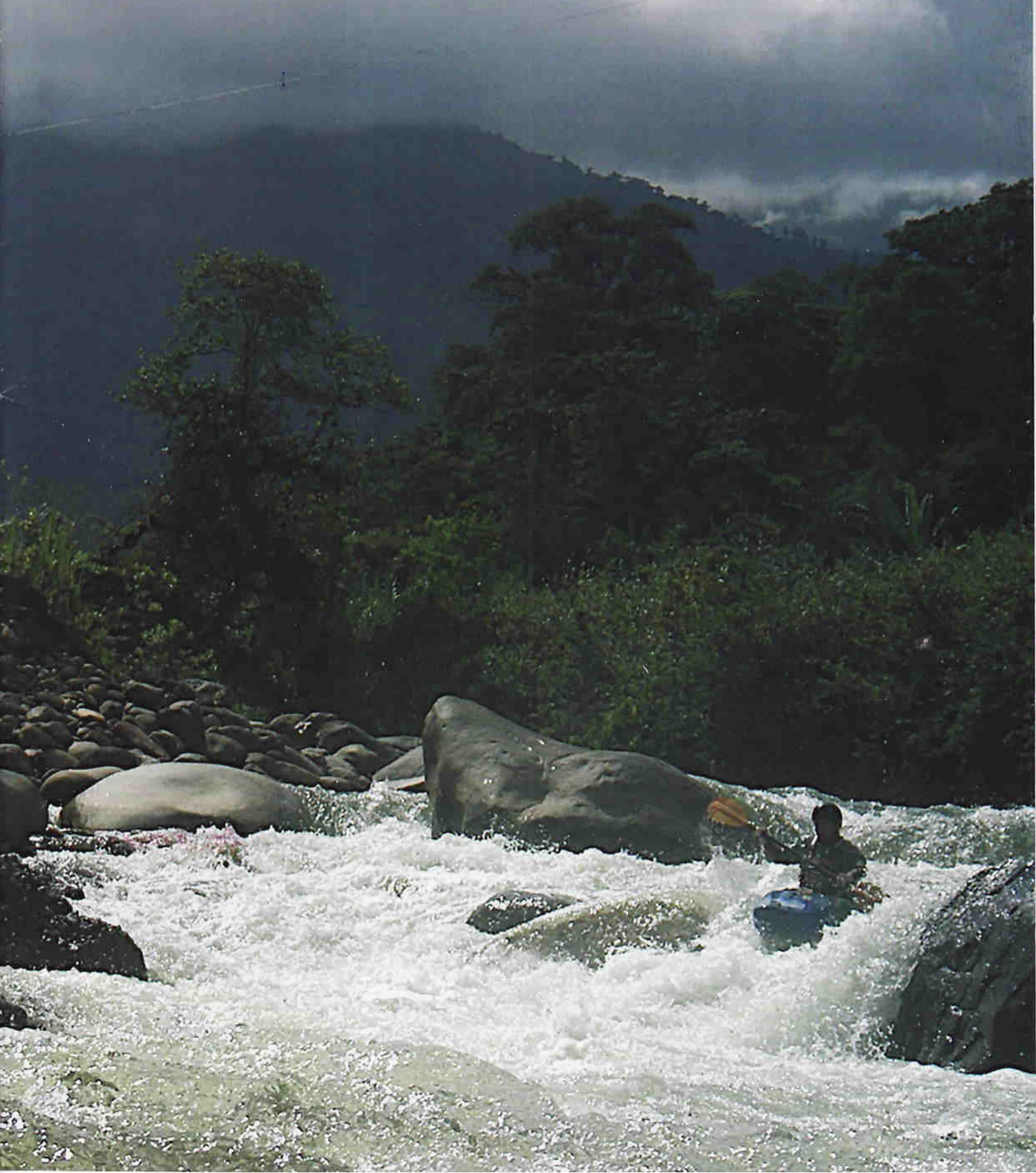


PAGAIANDO

PERIODICO DI INFORMAZIONI A CURA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA CANOA TURISTICA

anno XI - n°6 - febbraio 2007

Tariffa R.O.C. "Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma I, DCB Cremona"



Care Lettrici e cari Lettori, andiamo ad incominciare un altro anno con la speranza di poter risolvere magari uno solo dei tanti problemi che da anni si trascinano. Non vi nascondo una certa stanchezza, il vedere irrisolti, il rimandare sine die problemi che si potrebbero risolvere amareggiando non poco, ed alla lunga minano anche gli spiriti più forti. La F.I.C.T. come Tutti ben sapete vive di volontariato, non percepisce nessuna sovvenzione pubblica, fatta eccezione per due piccoli contributi avuti dalla F.I.C.K. in anni recenti. Con molti sacrifici pubblica Pagaiando ininterrottamente dal 1984, ogni numero è stato ed è per i Suoi Direttori che si sono succeduti una sfida, un continuo sforzo nel cercare articoli, foto, e pubblicità senza la quale dovremmo chiudere. Per meglio farvi comprendere l'annosità di tale situazione vi trascrivo una parte dell'editoriale n°1 del 1987 a firma di Francesco Bartolozzi: "...Si ribadisce infine che, poiché PAGAIAANDO non ha frontiere (ideologiche), né patriottismi di organizzazione, né soffre per i successi altrui, è a disposizione di quanti organizzano e promuovono lo sport della canoa; tale apertura, tuttavia non esime dal dare apporti e collaborazioni o dal sottoscrivere abbonamenti; nonostante le migliori intenzioni, il periodico non sopravviverebbe senza il tangibile consenso dei suoi lettori; di chi in un modo o nell'altro fruisce dei suoi pur modesti servizi, di coloro che - e sono la maggioranza - aderiscono alla FICT, più che per i servizi personalmente ricevuti, perché ne condividono i principi e ritengono doveroso contribuire a realizzarli...". Quel che dice Bartolozzi è tuttora valido. Noi vorremmo continuare a veder crescere il nostro - e vostro - Pagaiando. Aumentare la foliazione, aumentare il numero delle pubblicità, aumentare l'interesse. A tutti fa piacere raccontare le proprie scoperte, le proprie avventure e Pagaiando è 'il luogo' in cui questo è possibile sempre. Con 16 pagine facciamo il possibile per accontentare tutti, ma siamo consapevoli di non riuscirci appieno: basterebbe qualche sforzo in più. Vi pare possibile in questo nuovo 2008?

(Gengis)



AFFILIAZIONE TESSERAMENTO ANNO 2008

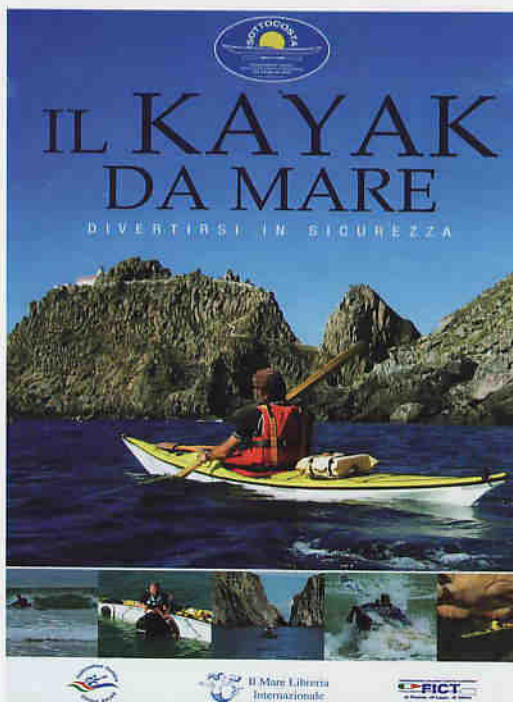
5,00 euro Socio Iscritto a club senza ricevere Pagaiando
 5,00 euro Socio Familiare.
 10,00 euro Socio ordinario Iscritto a club con diritto di ricevere Pagaiando.
 15,00 euro Socio non Iscritto a Club con diritto di ricevere Pagaiando.
 30,00 euro Affiliazione del Club senza scuola di Canoa
 30,00 euro Guida Fluviale.
 30,00 euro Guida Marina.
 30,00 euro Istruttore Fluviale.
 30,00 euro Istruttore Marino.
 30,00 euro Socio Sostenitore.
 55,00 euro Socio Benemerito.
 105,00 euro Affiliazione del Club con Scuola di Canoa e copertura assicurativa.
 I versamenti vanno effettuati sul Conto Corrente Postale N° 32630238 intestato a:
FEDERAZIONE ITALIANA CANOA TURISTICA - Via Pascarenghi, 28 - 10060 Frossasco (TO)
 Per ulteriori informazioni contattare il tesoriere:
 Giorgio Nesca
 Telefono 0121352948
 Cellulare 3332101570
 E-mail giorgio.nesca@sottocosta.it
 Attenzione! Si pregano i soci di verificare la correttezza dei dati sui bollettini e in particolare il numero di conto corrente postale.

PER CHI SI TESSERA TRAMITE BONIFICO

Bonifico bancario con le seguenti coordinate bancarie IBAN:
 IT 68 W 07601 11200 000032630238
 Federazione Italiana Canoa Turistica

AVVISO IMPORTANTE

Nel 2006 sarà requisito indispensabile, per poter ottenere la tessera della FICT, la comunicazione dell'indirizzo di posta elettronica. La tessera sarà infatti inviata via E-Mail. Nel caso non si fosse in possesso di un proprio indirizzo di posta elettronica, si prega di comunicare quello del club di appartenenza, di un parente o di un amico che possa fare da tramite. Questo anche per consentire una più tempestiva ed efficiente informazione circa le manifestazioni e i raduni ed eventuali comunicazioni urgenti. La segnalazione potrà essere fatta sul retro del bollettino di versamento o mediante comunicazione alla tesoreria al seguente indirizzo: giorgio.nesca@sottocosta.it



Sottocosta è lieta di annunciare che il libro "Il kayak da mare - divertirsi in sicurezza" è disponibile. Il libro, riduzione in chiave divulgativa del lavoro svolto in questi anni nell'ambito della formazione, contiene una presentazione di Raymond Varraud (Sottocosta), di "Gengis" Pirovano (FICT), e di Luciano Bonfiglio (FICK). 136 pagine, interamente a colori, in 15 capitoli, prende in esame tutto quello c'è da sapere per una pratica "in sicurezza" di questa attività. Il volume è edito da "Il Mare", e si può acquistare nella catena di librerie specializzate, sparse nei maggiori centri della penisola; oppure ordinare presso qualsiasi altra libreria. Il prezzo di copertina è di 22,00 Euro. Si può anche acquistare direttamente da casa propria ordinandolo a Sottocosta (info@sottocosta.it) allo stesso prezzo (più circa 6 Euro di spese di spedizione in busta imbottita). I soci Sottocosta possono averlo a 18,00.

MAURO FERRO

FEDERAZIONE ITALIANA CANOA TURISTICA



SOMMARIO

EDITORIALE

di Gengis

pag. 02

ASSEMBLEA ORDINARIA

pag. 03

ALLA SCOPERTA DEL LAOS

di Enrico Carrossino

pag. 04

CEFALONIA: IL MARE CARO AGLI DEI

di Tatiana Cappucci

pag. 06

I FIUMI DELL'EQUADOR

di Pamina Vitta

pag. 10

APPUNTAMENTI

pag. 15

PAGAIAANDO

organo di stampa della

Federazione Italiana Canoa Turistica
fondato da Francesco BartolozziDirettore Responsabile: Peppo Dalconte
reg. trib. di Ivrea n° 196 del 17/02/1998

Direttore Esecutivo: Arcangelo Pirovano

Direttore Editoriale: Nazzareno Condina

Progetto grafico e Impaginazione:

Nazzareno Condina

c/o Sportfoglio tel. 0375201601 - fax 037540619

e-mail: info@sportfoglio.itRealizzato da: Info Media srl, via Gramsci, 1
26100 Cremona

Hanno Collaborato, adesso e prima:

Marco Cinelli, Marco Mezzano, Gaudenzio Coltelli,
 Fabio Vita, Sergio Ortu, Giovanni Pizzuti, Andrea
 Visioli, Giorgio Nesca, Raffaele Matarazzo
 Mauro Ferro, Francesco Gambella, Gianfranco
 Loffredo, Luciano Lucchini, Marcello Parmigiani,
 Daniele Acquilini, Eva Pietroni, Maurizio Consalvi,
 Nicola De Florio, Alfredo Margola, Mauro Vergani,
 Marco Pedrolletti, Vittorio Pongolini, Roberto Chilosì,
 Federica Sbergami, Carlo Alberto Cavedini, Giovanni
 Copelletti, Tatiana Cappucci, Francesco Bartolozzi,
 Federico Fiorini, Roberta Tondini, Augusto Fortis,
 Valerio Gardone, Alessandro Riggi, Pamina Vitta,
 Enrico Carrossino, Michela Sassella

Pubblicità: Marino Rossini - 3206741462

Stampa: IGEP srl

CREMONA - Via Castelleone 152 tel. 0372471004

Stampato nel febbraio 2008

FICT CONSIGLIA

www.canoa.org

il sito

della tua

Federazione



ASSEMBLEA ORDINARIA 2008

Sentito il preventivo parere dei Vice Presidenti Carmela Olivieri Pamio, Piero De Stefano e dell'Amministratore Guido Ciuffoli il Comitato Esecutivo della FICT

INDICE

L'Assemblea Ordinaria dei Soci della FEDERAZIONE ITALIANA CANOA TURISTICA per l'anno 2007
L'Assemblea è indetta in prima Convocazione alle ore 5 di sabato 29 marzo 2008 e in seconda Convocazione alle ore 16 sempre di sabato 29 marzo 2008 a Sesta Godano (La Spezia)

ORDINE DEL GIORNO

- Relazione del Presidente
- Relazione dell'Amministratore Guido Ciuffoli per l'analisi del bilancio 2007
- Votazioni del bilancio
- Varie ed Eventuali

L'Assemblea si terrà presso il Ristorante Margherita posto in Sesta Godano dove già l'anno scorso si è tenuta l'Assemblea dei Soci per il 2007. La segreteria del Raduno Federale di Primavera posta nel Parco Sandro Pertini darà indicazioni su come giungere al Ristorante. Il Parco Sandro Pertini si trova entrando in Sesta Godano a lato sinistro della strada subito dopo l'ampio parcheggio per Camper ed automobili predisposto per accogliere i partecipanti al raduno.



TUTTOCANOA srl
Via Gaggia n°26 20139 Milano Italy
Tel. e Fax 02 56 93 347 e-mail: info@tuttocanoa.it

Come Raggiungere Mezzi pubblici

Metropolitana = Linea gialla direzione San Donato Milanese fermata Porto di Mare, all'uscita dei tornelli tenere la destra, appena fuori c'è via Gaggia.
Autobus = n.95 direzione Rogoredo - n.84 direzione MM3 fermata Boncompagni ang. via Gaggia.

Autostrade:

A1 - Sole = Passato il casello proseguire dritto per circa 6 Km.
Uscire svincolo MI Centro/Ele Corvetto
Proseguire dritto per 600 mt. circa fino all'uscita obbligatoria camion.
Proseguire dritto attraversando Piazza Mistral per via Toffetti.
La seconda a sinistra è via Gaggia.

Torino/Laghi = Al casello prendere per Tangenziale Ovest.
Al Km. 31, Ultima uscita per Milano - S. Donato - S. Giuliano - Linate.
Uscire svincolo MI Centro/Ele Corvetto
Proseguire dritto per 600 mt. circa fino all'uscita obbligatoria camion.
Proseguire dritto attraversando Piazza Mistral per via Toffetti.
La seconda a sinistra è via Gaggia.

A4 - Venezia = Prendere per Tangenziale Est.
Al Km. 30 uscire svincolo via Rogoredo.
Passare il ponte della ferrovia, in Piazza Mistral
al secondo semaforo (50 m. uno dall'altro) girare a destra in via Toffetti.
La seconda a sinistra è via Gaggia.



TUTTOCANOA s.r.l.

dal 1983 scegliamo il meglio per Voi



A richiesta il catalogo generale con i punti vendita nelle regioni italiane

LAOS



**pagaiare
nella terra
dei monasteri,
delle tribu',
delle etnie**

di Enrico Carrossino e Michela Sassella

Gennaio 2007, si parte per l'Indocina, viaggio di 3 settimane attraverso la Thailandia, il Laos ed il Vietnam. Come ogni volta che ci si prepara per un viaggio si passano i mesi precedenti a prendere informazioni on line su come poter pagaiare durante l'itinerario e cercare di mescolare il viaggio con l'attività whitewater. Siamo in due, Manuela ed io, il viaggio e' sempre dello stesso tipo, zaino in spalla, Lonely Planet in mano e tanta, tanta curiosità.

I mesi precedenti li passo a cercare informazioni in rete su come poter trovare attrezzatura a noleggio e capisco così immediatamente che non sarà impresa facile.

Trovo diverse compagnie di rafting e noleggio sit on top e kayak alle quali scrivo diverse e-mails con richiesta di noleggio kayak, attrezzatura e relative guide per la discesa dei fiumi.

Ho risposte da tutti ma capisco ben presto che tutte le compagnie sono più propense ad accettare gruppi per discese in hot dogs e sit on tops invece che canoisti solitari in cerca di acque selvagge. Ma non mi perdo d'animo ed appena entrato in Laos, complici tutte le informazioni che avevo preso on-line, vado subito all'ufficio della Green Discovery Laos, un operatore Ecoturistico di proprietà Australiana, che ha uffici in tutte le città Laotiane.

All'ufficio trovo personale "english speaking" che mi prenota una discesa delle gole del Nam Lik con appuntamento a Vang Vieng 3 giorni dopo.

Prenoto subito anche perché nell'ufficio dell'agenzia fa bella mostra una Prijon da torrente seminuova con una Robson Pogo a fianco e mi viene garantito che saranno la mia attrezzatura per la discesa del fiume.

Miracolo!

Si parte verso nord con autobus locali e capiamo subito che la

scelta di viaggiare on the road è azzeccata, i mezzi, ancorché scomodi e lenti, ci consentono di poter assaporare la vera essenza del Laos, un mosaico di etnie e colori che si mescolano continuamente, quella confusione asiatica che ci travolge e fa sorridere ogni volta di più. Il viaggio verso Vang Vieng e' spettacolare, il corridoio centrale del mezzo e' pieno di motorini parcheggiati (avete capito bene, motorini!) ed il sedile in fondo, quello dei ragazzini birbanti nelle gite scolastiche, e' pieno di sacchi di riso. Per scendere ed andare al bagno abbiamo 2 opzioni: camminare sui motorini o scendere dal finestrino, optiamo per la seconda ma senza nessuna fatica perché la complicità dei passeggeri e' strabiliante, tutto il viaggio lo passiamo a mangiare riso e sorridere e siamo gli unici occidentali sul bus.

Arriviamo a Vang Vieng, meraviglia naturale, il Nam Song in questo tratto e' disseminato di grotte calcaree, soggiorniamo in bungalows di paglia in una quiete fantastica.

Il giorno dopo si va a pagaiare, destinazione Nam Lik, le poche informazioni che abbiamo descrivono il fiume come un classe II,III con il livello di gennaio, all'ufficio reclamo il mio whitewater kayak ed i gentilissimi impiegati mi propongono una Dagger Medieval con un buco grande come un bicchiere nel fondo, inutilizzabile... impossibile arrabbiarsi con gente così pacifica, ma insistere si può e allora insisto e parto con un "local" in motorino per un paese vicino dove in un magazzino di canoe si materializzano delle FEEL FREE mai viste prima, un incrocio tra Dagger RPM ed Ourburst, ne hanno diconsi due, 2 pagaie decenti, 2 giubbotti salvagente, 2 caschi da rafting e due paraspruzzi bucati, ma chi se ne frega... Il problema del paraspruzzi e' che hanno circonferenza 55, taglia da asiatici, lo indosso e vado in apnea, ma la voglia di scendere e' troppa.

Prendiamo i kayak e via all'imbarco, siamo con un gruppo di Australiani che scendono in Sit On Top. Saliamo in canoa e ci scaldiamo, sigh... entrambe le canoe sono bucate, e di brutto! Armati di accendini e bottiglie di plastica procediamo ad una

riparazione volante (vedi foto).

Nonostante gli sforzi la canoa di Manuela non tiene, il buco e' troppo grande, decidiamo così che lei scenderà in sit on top mentre io con nastro adesivo e plastica sciolta mi imbarco.

La discesa e' splendida, il livello è basso ed imponente il limestone, le tante rapide di II grado sono alternate con pozze tranquille e nei pressi dell'unico passaggio un po' più problematico, III grado, ci fermiamo a mangiare e bere pesce sulle rive del fiume.

Australiani, pesce, fiume, sole... ci scappa un party.

La seconda parte e' più tranquilla e degrada fino allo sbarco.

E' una pagaiata magnifica e siamo immersi in un paesaggio incantevole, buono anche il servizio dell'agenzia, professionale ed essenziale nonostante l'equipment canoistico non proprio di primordine.

Ora mettiamo un po' da parte la "scimmia" e viaggiamo tranquilli, sempre verso Nord, la nostra meta e' Luang Prabang, l'ex capitale imperiale, patrimonio dell'umanità disseminata di templi stupendi, adagiata alla confluenza del Mekong e del Nam Kam.

Si viaggia sempre on the road, si dorme dove capita e si incontrano backpackers di ogni parte del mondo, i Laotiani sono sorridenti e pacifici ed i paesaggi mozzafiato; la gente vive per strada, ogni famiglia ha tanti figli tutti scalzi e sorridenti; struttura piramidale: ogni fratello si occupa del fratello minore fino ad arrivare al più piccolo che vive in spalla a quello maggiore, fisicamente sulle spalle. Manuela ed io alla sera discutiamo spesso su come sia stato possibile coprire quel piccolo lembo di terra con la più grande quantità di bombe mai scagliata su una nazione, in sostanza ogni abitante del Laos ha la percentuale pro capite più alta della storia di bombe buttate sulla sua testa e le missioni Onu in cerca di ordigni inesplosi (UXO) sono ancora laggiù dopo 30 anni a cercare di evitare che un bambino salti su una mina, come occidentali proviamo un po' di vergogna.

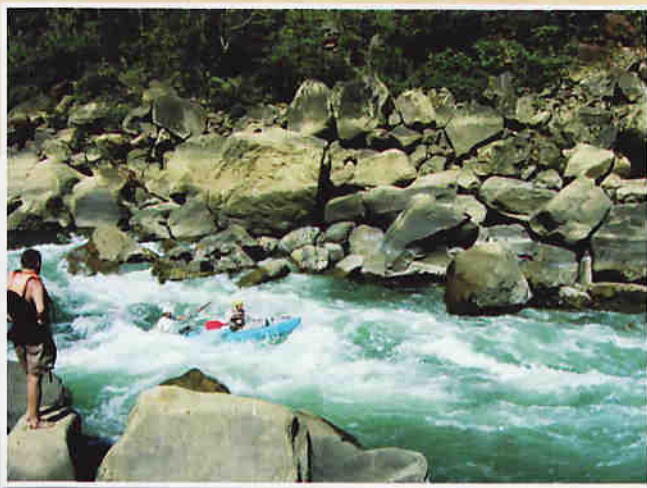
A Luang Prabang ci perdiamo nei templi ma l'abbondanza di compagnie ecoturistiche mi fa salire la "scimmia" e comincio a corrompere dei "locals" per trovare un kayak... Manuela va in giro a fare shopping ed io trovo un simpaticissimo ragazzo di 18 anni che parla un inglese di difficile comprensione che mi rimane in mente per giorni; frasi tipo "DE AL MENI LAPIS" (There are many rapids, ndt), "A EM A UAIT UOTEL LIVEL GAID" (I am a whitewater river guide, ndt) rimarranno per sempre scolpite nella mia memoria.

Indovinate cosa trovo a Luang Prabang? Una Feel free bucatina.... ma qua non bado a spese, e mi prendo il mio amico "UAIT UOTEL LIVEL GAID" come guida esclusiva della mia discesa.

Scendiamo ora il NAM OU, un fiume grande facile e meraviglioso, siamo soli, e' un'emozione incredibile pagaiare in un paesaggio del genere, vedere da vicino la vita del fiume, i bambini e con loro le centinaia di persone che traggono sostentamento dal fiume con la pesca. Percorriamo una trentina di km, tutti di grado I, massimo II, la mia guida non sa fare l'eskimo (belin che guida!) ma e' talmente sorridente, ospitale e volitiva che mi conquista.

Parliamo tutto il giorno e nuotiamo. Poi ci fermiamo al suo villaggio a mangiare dove mi accolgono come un esploratore, mi cibano e mi fanno bere la grappa di riso, naturalmente mi sbronzano, nuoto ancora sulle rive del fiume dove un gruppo di bambini mi dà una lezione di tecnica di pagaiata in piedi su piccolissime imbarcazioni dalle quali chiunque di noi cadrebbe in tre secondi netti, loro invece traghettano correnti di II grado su quei gusci sottili di legno...

E' stata una giornata indimenticabile, una delle esperienze canoistiche più emozionanti della mia vita: essere dall'altra parte del pianeta a pagaiare utilizzando un kayak come mezzo di trasporto, incontro, conoscenza, esplorazione e gioia. Ritorno a Luang Prabang sazio di emozioni, Manu ha comprato dei cuscini per il divano di casa nostra, la gente continua a sorridere e il tramonto sul Mekong e' rosso fuoco, la vita e' bella sempre, quando si viaggia poi e' meravigliosa. Thanks Laos.



CEFALONIA

Il mare caro agli Dei





"L'isola dimenticata di Cefalonia sorge del tutto inattesa dal mar Ionio; è così immersa nell'antichità, che le sue rocce esalano nostalgia, e la terra rossa è stordita non soltanto dal sole ma anche

dal peso impossibile della memoria. Le navi di Ulisse erano state costruite con i pini di Cefalonia, le sue guardie del corpo erano giganti cefaleni e alcuni sostengono che la sua reggia si trovasse qui e non ad Itaca".

L'irrequietezza dei miei compagni di viaggio mi distoglie dalla lettura del romanzo "Il mandolino del Capitano Corelli" proprio quando il traghetto attraversa il braccio di mare che separa Cefalonia da Itaca: il panorama che si apre davanti ai nostri occhi, per quanto familiare, lascia senza parole!

Il viaggio a lungo preparato ci porterà a costeggiare Cefalonia, Zante ed Itaca, 500 km in tre settimane di navigazione e di campeggio libero lungo le isole greche del mar Ionio, caldo ed immenso, aperto sull'orizzonte lontano ad ovest e chiuso da una miriade di isole vicine ad est, il Peloponneso dato alle fiamme che ci guarda da lontano, il fascino misterioso e continuamente rinnovato del viaggio in mare...

L'acqua è spettacolare, limpida e cristallina, calda ed invitante, uno specchio sui fondali anche più profondi, una tavolozza di colori che si riempie di tutte le gradazioni dal verde smeraldo al turchese al blu cobalto, una finestra aperta su un mondo affascinante... "attraverso l'acqua del mare di Cefalonia vedere è persino più facile che attraverso l'acqua di qualunque altro luogo; un uomo può galleggiare in superficie, avvistare il lontano fondo marino e scorgere chiaramente le lugubri razze che, per chissà quali ragioni, sono sempre accompagnate da minuscole sogliole"...

Le razze non le abbiamo viste, stavolta, ma due tartarughe Caretta Caretta hanno incrociato la rotta dei nostri kayak al tramonto e qualche intrepido pesce volante ha accompagnato le nostre traversate; è stato un viaggio ricco di incontri fortunati: molti rapaci hanno disegnato voli concentrici nel cielo azzurro e pulito, colorati martin-pescatore hanno volato veloci lungo la costa frastagliata che andavamo scoprendo e tantissime capre hanno accompagnato da riva il nostro silenzioso passaggio in mare!

Il primo giorno pagaiamo solo qualche centinaia di metri lungo la strada litoranea e subito incontriamo le imponenti ruote dei Katavòtres, antichi mulini ad acqua alimentati dal mare, un fenomeno ammantato di mistero fino agli anni sessanta, quando dei ricercatori, colorando l'acqua del mare, hanno scoperto che l'isola di Cefalonia la inghiotte ad Argostòli, la trattiene sotto terra per ben due giorni e poi la libera a Sami, attraverso un complicato reticolo ancora inesplorato di grotte e cunicoli che crea un tale dislivello da far girare le pale ormai arrugginite di questi mulini un tempo gloriosi... rimangono solo due ruote superstiti ai lati opposti dell'isola, una ad aspettare l'alba, l'altra a salutare il tramonto.

Proseguiamo il nostro viaggio verso nord e la prima sosta in una bella caletta ridossata ci permette di saggiare quanto ci attende nei giorni successivi: un vero e proprio trionfo della natura!

In ogni caletta scorgiamo, tra una casetta diroccata e qualche pianta di ulivo, un pugno di terra rossastra puntinata di ciottoli levigati dal mare e sbiancati dal sole, con cui i bagnanti si divertono a scrivere i loro nomi.

Il primo campo notturno scegliamo di montarlo in una delle tante baie riparate ed accoglienti, piccole ed isolate, pulite e silenziose: arbusti profumati per stendere l'attrezzatura, spiaggia livellata per montare le tende, vicini francesi in rada con la barca a vela che scendono a terra silenziosi e discreti per un romantico barbecue notturno, sotto il muro diroccato della casupola d'ordinanza, la luna piena ad augurarci la buona notte.

Al mattino scegliamo di procedere decisi verso Fiskardo.

La guida descrive il paesino più settentrionale di Cefalonia come un piccolo borgo marinaro miracolosamente scampato al devastante terremoto del 1953, caratteristico per l'atmosfera che

ancora si respira, per la suggestione delle cassette basse sul lungo mare, per le viuzze contorte imprigionate tra muri colorati a tinte forti... ci concediamo una sosta, sorseggiando una birra fresca all'ombra profumata di una voluminosa buganvillea color fuxia!

Poco oltre il bel faro di Fiskardo, ci regaliamo un lungo bagno di sole nelle piscine naturali di Kalo Emblisi, una profonda cala contornata di larghi scogli piatti che scivolano in un'acqua cristallina, bianchi gradoni naturali che favoriscono lo sbarco dei kayak e silenziosi angoli ombreggiati che ci ospitano per il pranzo e per la siesta...

Passare Capo Viotis è divertente e a tratti impegnativo, le onde si rincorrono vicine e veloci, le creste spumeggianti coprono spesso il ponte del kayak ed il vento soffia più deciso, ovviamente in direzione contraria, rispettando pienamente le previsioni meteorologiche che lo davano in aumento da NW!

Per evitare l'onda di ritorno e la famigerata "lavatrice", scegliamo di allontanarci un po' dalla costa, diventata alta e scoscesa, pareti color ocra e panña che si tuffano a picco nel mare ora profondo, nero e rigonfio di onde frangenti... dopo oltre due ore di fatica, di appoggi e di correzioni di rotta, pagaiando in silenzio per ascoltare il mare, scendiamo nella baia di Agia Jerousalim, protetta da uno scoglio allungato che quasi la nasconde alla vista, brutalmente deturpata da chiazze di catrame molle che subito si attaccano in maniera indelebile a kayak, calzari e costumi!

Ci addormentiamo tristi e sfiduciati, la natura non ha strumenti adeguati per difendersi dalle aggressioni dell'uomo, ma ci svegliamo rinfrancati dall'odore familiare del caffè appena fatto, una moka fumante offerta da un vicino in camper tanto ospitale quanto loquace: ci aveva salutati al nostro arrivo e che è quasi contrariato nel vederci preparare di nuovo i kayak "ripartite di già? non vi fermate a mangiare i ricci di mare? noi leccesi ne andiamo matti!"

Qualche pagaiata sulle onde ancora gonfie e ci troviamo ad Assos, una cartolina di paese, la doppia fila di cassette colorate affacciate sulle due sponde dell'istmo, il porticciolo ricavato nell'ansa naturale che si apre ai piedi del promontorio, la cima ornata dalle mura del castello in rovina, terrazzamenti di ulivi abbandonati e colori decisi ovunque, in cielo in terra ed in mare... ci fermiamo per bere una birra, ovviamente!

A questo punto cominciamo a scoprire il vero fascino di Cefalonia, la sua natura incontaminata, selvaggia, irraggiungibile... la costa diventa alta, impervia e scoscesa, sulla cresta della montagna si intravedono in lontananza le pale eoliche, nella roccia si aprono fenditure e grotte, gli accessi alle spiagge si riducono e solo la famosa Mirtos è collegata all'entroterra da una strada tutta curve e tornanti interamente occupata da automobili in sosta... del resto, è giusto il 15 di agosto!

Pagaiamo al largo ed è tutto un tripudio di colori, non solo per gli ombrelloni dei bagnanti, ma anche per l'acqua azzurra un pò lattiginosa, per le scogliere nere spruzzate di bianco dal mare, per la terra rossastra bruciata dal sole, per la rada vegetazione di un verde intenso, per il cielo celeste, ampio e chiaro, senza traccia di una bava di vento o di una nuvola sfilacciata...

Il gran caldo ci costringe a fare un'altra sosta per bere un'altra birra...

Il porticciolo di Zola è tranquillo ed isolato, tipicamente cefalleno, riservato quasi solo ai locali, impegnati nel pranzo di ferragosto che si protrae sino al tardo pomeriggio, tavolate imbandite di pesce e calamari fritti, chiacchiere rilassate all'ombra del portico, vasi fioriti sui davanzali delle finestre incorniciate di blu, portate abbondanti innaffiate di ouzo ghiacciato, potente liquore greco a base di anice che ha lo straordinario potere di lenire ogni dolore!

Riprendiamo il mare ben oltre le 5 del pomeriggio, con l'intenzione di tagliare il golfo e di puntare diretti a Porto Atheras, dove la guida dice che potremmo scovare un "free camping" sulla spiaggia di sabbia, una taverna a conduzione familiare che apre orti e giardini ai campeggiatori di passaggio durante la bella stagione... ma Porto Atheras dovrà attendere, perché appena girato il capo ci si apre davanti agli occhi un panorama da lasciare letteralmente senza fiato!

Pagaiamo verso riva a bocca aperta, sempre più ammaliati dal fascino della costa, sedotti dalla bellezza del paesaggio e decisi a passare la notte su quella spiaggia laggiù, la "spiaggia 10 e lode":

una lunga distesa di ciottoli bianchi che hanno assorbito calore per tutto il giorno e sono ancora caldi, alle spalle una macchia mediterranea lussureggiante e profumata, odorosa di mirto, lentischio e terra umida, ai due lati alte scogliere triangolari di un bianco abbacinante che strapiombano verticali nel mare turchino, un tramonto che tinge tutto di rosso e diffonde un senso generale di felicità allegra e palpabile... non c'è nessuno, neanche una barca all'orizzonte, gli ultimi pescatori sono già rientrati, un gommone di bagnanti ritardatari si affretta a consegnarci la cala deserta, gabbiani e pesci han smesso di inseguirsi e sfuggirsi, grilli e cicale si godono con noi il cielo stellato e lentamente cala un silenzio quasi irreale... un posto meraviglioso!

La mattina dopo ripartiamo un po' a malincuore, vorremmo fermarci ancora ed approfittare di questo luogo magico, ma il viaggio è ancora lungo e sospettiamo che l'isola ci riserverà altre piacevoli sorprese...

Infatti, entrati nella profonda baia di Porto Atheras e gustata l'ennesima birra davanti alla bella chiesetta intonacata di azzurro, ci rimettiamo in viaggio navigando verso sud e scopriamo subito un lungo tratto di costa incontaminato: saggiamo l'incredibile magia di uno spazio senza tempo!

Abbiamo pagaiato per circa 10 miglia lungo pareti rocciose mangiate dal terremoto, come se un ciclope affamato avesse inciso la costa con un enorme coltello, massi enormi rotolati nelle fenditure e rimasti in bilico l'uno sull'altro, rocce frantumate che hanno sommerso spiagge un tempo frequentate, frane sprofondate in mare che hanno colorato l'acqua in maniera curiosa e talvolta inquietante...

Quando sbarchiamo a Petani, invece, inquietante davvero è il frastuono della civiltà, musica martellante dei chioschi sulla spiaggia, motoscafi rombanti che sfrecciano veloci tra le boe, voci stridule di mamme ansiose che cercano i propri figli nascosti tra cento bambini nell'acqua piatta e calda della baia... rumori molesti che non si placano neanche quando il sole si tuffa lentamente in mare, e la sua palla di fuoco è talmente grande che sembra di sentirla sfrigorare sull'acqua...

Cerchiamo comunque di gustarci la cena in taverna a base di calamari fritti, insalata greca e tzatziki, senza farci sopraffare dalla confusione disordinata della località turistica e, quasi per compensare, decidiamo di passare la notte in bivacco... ma mai scelta fu più sbagliata, l'umidità scende a secchi, la parete alta alle spalle della spiaggia arresta la brezza di mare che calda e secca si alza sempre all'imbrunire e così la mattina dopo ci svegliamo inzuppati come dei pulcini...

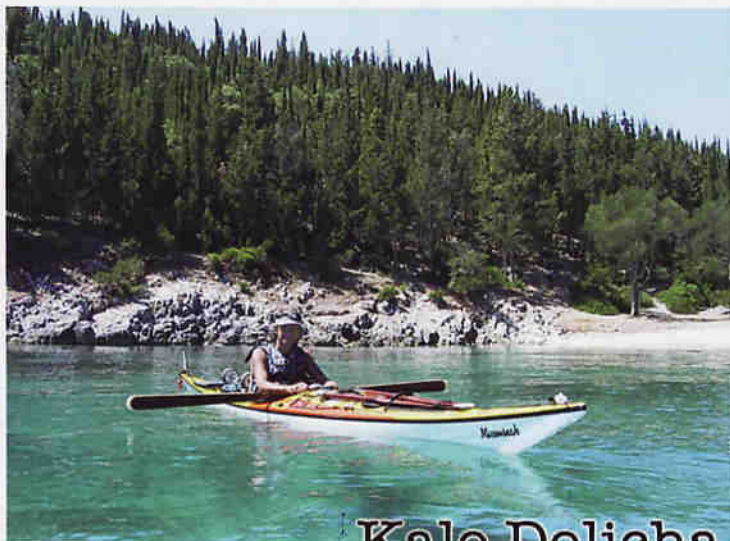
Poco più a sud della baia di Petani, oltre le Twelve Island, si apre una delle spiagge più incantevoli dell'intera isola, Platia Ammos, una parete aperta a mezza luna sulla lunga spiaggia di sassolini levigati, talmente belli e ricchi di striature colorate da volermeli portare tutti a casa, una immensa frana a nord e una scalinata infinita a sud, tutta tortuosa e pericolante, che sale fino al cielo seguendo a zig-zag la profonda fenditura nella parete rocciosa e che dall'alto offre un panorama incredibile ed indimenticabile!!!

Dopo aver nascosto furtivamente qualche sassolino nel gavone del kayak, evitando lo sguardo inquisitore di Mauro che mi rimprovera di appesantire ulteriormente il carico con i miei continui "ritrovamenti" in spiaggia (sassi e conchiglie a non finire), ci imbattiamo in uno dei pochissimi veri fari dell'isola, questa volta non solo imponente e maestoso nel suo profilo alto e slanciato sulla costa divenuta improvvisamente bassa e pianeggiante, ma anche dal nome indiscutibilmente fantastico: Faro di Gerogombos!

Si apre un breve tratto di costa ricamata di grotte rossastre, illuminate dai riflessi dorati dell'acqua turchina, scogli sistemati ad arte tra bassi promontori e piccole insenature, archi naturali e buchi e bucherelli aperti nella roccia apparentemente friabile come un torroncino alle mandorle...

Vogliamo sbarcare perché io comincio a sentire un certo appetito e perché Hanry sembra entrato in crisi di astinenza... scorge due persone in lontananza, zaino in spalla in una rada desolata, e comincia a snocciolare quella che credo una filastrocca scozzese "Dove c'è gente, c'è strada; dove c'è strada, c'è casa; dove c'è casa, c'è pub e dove c'è pub, c'è BIRRA!"

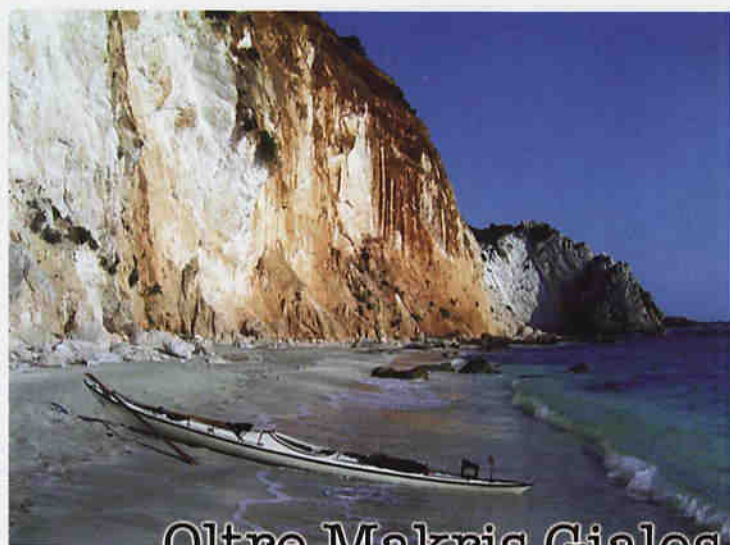
Surfiamo sulle ondine spumeggianti gonfiate dal vento di nord ovest che sta caparbiamente rinforzando e seguiamo a distanza



Kalo Dolicha



Una buona Birra



Oltre Makris Gialos



Kalo Emblisi

Mauro che diventa veloce come un gabbiano... quando a qualche metro dalla spiaggia vira decisamente verso sinistra, capiamo che, se non è improvvisamente impazzito, deve avere scovato un angolo di paradiso!

Infatti, si delinea il profilo inconfondibile di una tipica taverna greca, capanno di legno con foglie di palma sul tetto circolare, pavimento di sabbia rossa tenuta volutamente bagnata, tavolini in legno e seggiole da capitano di vascello, con una particolarità non trascurabile che rende la taverna "Spiaggia" unica ed inarrivabile: una padrona inglese naturalizzata greca, poche parole sulla bocca tirata, humor inconfondibile e glaciale come l'ouzo che serve abbondante e ghiacciato ai numerosi avventori... Hanry lamenta mancanza di disciplina e non riusciamo più a smettere di ridere!

Un po' brilli cerchiamo di doppiare Capo Akrotiri e... meraviglia, sbracciamo sulla "Luna"!

Quando pensavamo di aver concluso in bellezza una giornata indimenticabile, ci troviamo a vivere un'altra grande emozione!!!

La "Luna": una baia chiusa di acqua bassa e limpida, una spiaggia stretta di sabbia rossa, calda e setosa, una parete di creta grigio perla, che con le luci della sera si anima di bassorilievi egizi, come suggerisce Mauro, che deve essere ancora completamente ubriaco, tanto che non smette di parlare, ridere, incespicare e chiedere di scattare fotografie alla laguna di Koulopetra; un paesaggio lunare che al tramonto acquista colori prima di fuoco e poi di ghiaccio... indimenticabile!

La giornata seguente, purtroppo, non poteva essere altrettanto emozionante: Lixouri è la più brutta città di mare mai incontrata, Argostòli è la capitale più deludente mai visitata ed il pronunciato golfo interno è la delusione più cocente del viaggio!

Inoltre, ci tocca pure di superare la prova più ardua della giornata: due stabilimenti balneari carichi di gente e ricoperti di ombrelloni, le spiagge di Makris e Platis Gialos, nel cui specchio di

mare rischiamo la vita nell'estremo tentativo di evitare una selva di motoscafi impazziti che trascinano sulle onde a velocità inaccettabili dei gommoncini dalle forme assurde (banane, ciambelle e matterassoni a 4 posti) con il solo scopo apparente di compromettere definitivamente la capacità motoria degli occupanti...

Incredibilmente, appena oltre le due affollate e rumorose spiagge attrezzate, si apre uno degli spettacoli più affascinanti dell'isola, un breve tratto di costa rocciosa pennellata di bianco rosso e marrone a tinte forti; visto che nessuno dei turisti impegnati a rompersi l'osso del collo se ne accorge, recuperiamo velocemente il silenzio e la pace che solo un angolo di natura incontaminata sa trasmettere!

Montiamo il campo sulla spiaggia di sabbia incastonata nella roccia lavica che delimita la pista di atterraggio dell'aeroporto di Argostòli, l'unico dell'isola, e ci riprendiamo dalle fatiche di una tappa più lunga del solito (34 chilometri) osservando ammaliati un enorme uccello di metallo che distende le sue ali lucenti sulle nostre teste, così basso che sembra non voler decollare...

Il sole si colora di arancio vivo mentre ci laviamo via uno spesso strato di salsedine, di amaranto intenso mentre ci prepariamo una cena fumante e sostanziosa a base di cous-cous, e di cobalto scuro mentre ci montiamo la tenda per la notte... tra uno sbuffo di sigaro di Mauro ed un sorso di ouzo di Hanry, accoccolata tra le rocce porose di questo luogo magico, cerco la mia costellazione preferita, il Delfino, chiudo il diario e mi addormento felice...

L'indomani sarà anche l'ultimo giorno su Cefalonia prima della traversata verso Zante e ci sentiamo già proiettati verso nuovi orizzonti: l'isola grande ci regala un promontorio di quarzo che sembra un albero di Natale illuminato dai riflessi del sole, qualche cala che ricorda ancora la "Luna" ed una lunga pagaiata sotto il fianco alto ed imponente del monte Enos, che domina l'intera isola e che da lassù sembra quasi volerci salutare...

Se c'è chi pensa a tutto...

ESCURSIONI, VIAGGI E AVVENTURE IN KAYAK LUNGO LE COSTE DELLA SICILIA: DAI VULCANI DELLE ISOLE EOLIE ALLE SALINE DI MARSALA; DAL LITORALE LAVICO DELL'ETNA ALLE SPIAGGE BIANCHISSIME DI SELINUNTE

CORSI DI KAYAK DA MARE DAL LIVELLO BASE AL PERFEZIONAMENTO; EDUCAZIONE AMBIENTALE ATTRAVERSO LO SPORT E IL DIVERTIMENTO



MAREMOTU

SEA KAYAK SCHOOL

... a voi resta il relax.



PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: info@maremotu.it - Tel. 338 3292597
LE ATTIVITA' SVOLTE DA MAREMOTU SONO RIPORTATE SUL SITO
<http://www.maremotu.it>



Equador

Latitudine 0°

di Pamina Vitta

Un viaggio all'equatore non poteva che iniziare con la migliore delle benedizioni ovvero una coincidenza più unica che rara. Sabato mattina ci lasciamo una gelida New York sotto zero, sotto la neve e sotto il ghiaccio con destinazione Quito, via Miami. E chi ti incontro qui?? Proprio loro! le 3 donzelle di ritorno dalla Jamaica: Sabri, Susa e Betta. E' evidente che la vacanza e' partita col piede migliore!

Sebbene la Susa mi avesse avvisata in ogni modo di fare attenzione all'Ecuador, purtroppo non mi sono vaccinata a sufficienza e ho eluso le profilassi necessarie per non finire.... TOTALMETE ASSUEFATTA a questo paese stupendo! La dipendenza ecuadorena mi e' piombata addosso immediatamente e adesso soffro crisi di astinenza.

FLOTA PELILEO e FORESTE

Passata la notte a Quito, domenica mattina siamo partiti col mitico bus della FLOTA PELILEO, per Tena. La strada che porta all'allegria cittadina, si inerpica su per le Ande e si vedono i lama pascolare sulle alture del Paramo (dove non cresce che una vegetazione minima di erbe e piccoli arbuti, per via dell'altitudine). Si comincia poi a discendere nella delicatissima Tropical Cloud Forest, una foresta tropicale rarissima che genera e attrae le nuvole (ditemi voi se non e' un posto onirico!). La piante che la popolano, si nutrono infatti del vapore acqueo nebulizzato (nuvole) che esse stesse trasudano e generano, in un delicato ciclo continuo.

La strada prosegue passando per Baeza (tappa fondamentale di qualsiasi viaggio canoistico ecuadoreno) che sta subito sotto le nuvole della Cloud Forest e, sinché dopo 6 ore si raggiunge l'Amazzonia.

TENA

Tena e' l'ultimo baluardo umano prima di questo tesoro verde smeraldo che e' la foresta amazzonica. Una cittadina piacevolissima: sorge a cavallo di due fiumi che si uniscono poco prima della trafficatissima passerella pedonale, cuore pulsante dell'allegro avamposto amazzonico. Cani giocherelloni, pasciuti e bambini ridanciani l'animano con un calore che e' mitigato solo dagli sporadici temporali giornalieri. La sera ci sono diversi graziosi ristoranti in cui andare a rifocillarsi, molti dei quali con terrazze sul fiume.

A Tena in questa stagione ci sono più canoisti che zanzare! Nell'ostello dove abbiamo dormito noi su 12 stanze, 10 erano occupate da canoisti. C'era il team piranha USA, un gruppetto di 5 ragazzi, con cui però non e' sboccata una particolare sintonia (erano un tantino snob i fanciulli); un gruppo di svizzeri/austriaci e qualche altro ragazzo. Ma ci sono talmente tanti fiumi in zona, che non ci siamo praticamente mai incontrati in acqua.

I FIUMI di TENA

IL MISAHUALLI. Dunque il lunedì mattina armati di due canoe affittate (una vilda GTX - che ha un fattore molto positivo e uno molto negativo: "+" non si ribalta praticamente mai; "-" non e' una canoa da creek ed e' davvero dura da manovrare con rapidità - e una RPM) e di un discreto kit di sopravvivenza

con prontoso soccorso, pagaia di scorta, cambio di vestiti, coperta termica, pillole per depurare l'acqua, corde, moschettoni, antizanzare ecc. (il manuale delle giovani marmotte e' stata una pietra miliare della mia infanzia), ci siamo fatti portare dall'impeccabile Luis all'imbarco dell'upper Misahualli. Luis e' stato il nostro autista per tutto il tempo trascorso a Tena e devo dire che in 10 anni di scarrozzamenti di kayakers, ha maturato una conoscenza dei tempi e costumi canoistici, impareggiabile! Confesso che questo primo giorno Cristiano presentava un discreto livello di sbattimento. Essere solamente in due (di cui una io!) su fiumi che attraversano la foresta, crea in effetti un certo livello di ansia... nelle persone coscienti. Essendo invece io abbastanza nota per la mia incoscienza, sprizzavo gioia e serenità da tutti i pori! A Cristiano e' toccata la parte più stressante, ovvero aprire tutte le rapide (avrei voluto aprire io ma lui non si fidava). L'upper Mis e' un bel creek continuo di circa 4 ore. La prima oretta e' un III-IV; poi iniziano passaggi più complessi e poi si alternano rapide di III e rapide di IV, senza interruzione, senza sosta, in un paesaggio magnifico.

Abbiamo incontrato il team piranha su questo fiume (proprio durante uno dei quotidiani acquazzoni che per fortuna non hanno fatto alzare troppo il livello dell'acqua) e abbiamo sceso qualche rapida insieme sotto una pioggia torrenziale; poi ci siamo di nuovo separati. Allo sbarco (con sole caldissimo), il nostro livello di goduria, sveltava sull'equatore!! Il livello del fiume non era alto e questo ci ha dato modo di ambientarci e goderci anche lo spettacolo della natura che ci circondava.

Una delle noti dolenti dell'Ecuador orientale, e' che i livelli d'acqua variano con preoccupante velocità. Non sono pochi i casi in cui gruppi di canoisti sorpresi da piene improvvise, hanno dovuto trascorrere la notte all'addiaccio. Per questo e' importante partire presto al mattino e attrezzarsi un minimo per poter eventualmente affrontare una notte nella foresta. YOUNDACHI. Il giorno seguente abbiamo disceso il Lower Yohundachi, il più bello dei fiumi fatti a Tena. Ci abbiamo messo 6 ore e mezza. Mezza giornata immersi nella foresta meravigliosa, con le foglie gigantesche di piante tropicali che traboccavano dalle rive. Liane delicate e radici tortuose, si tuffavano nel fiume da ogni dove e si intrecciano come arabeschi, creando un paesaggio sensazionale.

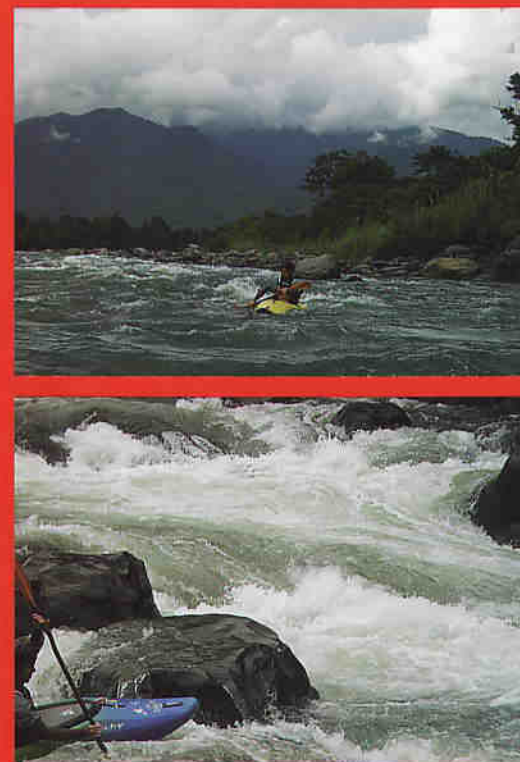
Il lower Yohundachi e' stato davvero faticoso. Inizia con due belle rapide di IV; prosegue con un'oretta di III ininterrotto e poi altre 2 ore ININTERROTTE di IV. Un sogno! Una roba che ti chiedi: "ma che ho fatto in tutti questi anni?? Dove sono stata?? Perché non sono venuta prima???" Plausibile avere perso tutto questo tempo?!

Dopo queste 3 ore ero piuttosto esausta. Fortuna che il fiume e' proseguito poi molto calmo per un paio d'ore e infine, quando si e' immesso nell'Hollin, e' diventato un fiume con rapidozze di volume giocose e certamente meno impegnative della parte creek iniziale, in cui non si smette mai di manovrare

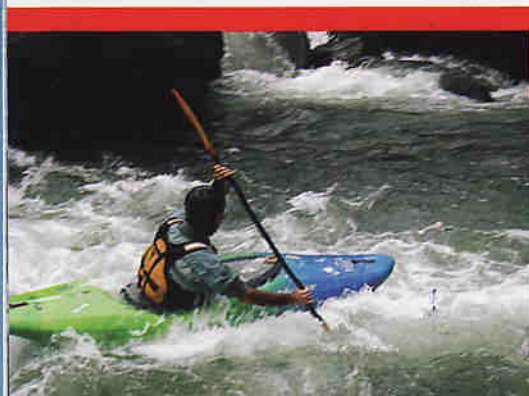


Cinque ragioni per amare l'Ecuador!

- E' uno dei più grandi esportatori di banane al mondo!
- Il vulcano Chimborazo con i suoi 6000m è il punto sulla terra più vicino al sole perché giace esattamente sull'Equatore.
- Il famoso cappello "panama" è in realtà originario dell'Ecuador.
- La popolazione è la più gioviale e affabile del Sud America.
- I suoi FIUMI, naturalmente!!



Equador



(al solo pensiero mi vengono ancora i crampi ai bicipiti, ai dorsali e gli addominali dolgono). L'HOLLIN è un fiume di IV-V che non abbiamo fatto perché richiede 8-9 ore (e normalmente si divide in due giorni, accampandosi a metà) e poi in due non sarebbe stato abbastanza sicuro (difficile organizzare sicure in due). Poco male: saremo obbligati a tornare per completare l'opera!

RIO NAPO. Il giorno seguente abbiamo disceso il Rio Napo (o Yatuniacu...), il fiume che mi è piaciuto di meno perché l'ambientazione non è spettacolare quanto i creeks precedenti e le rapide sono poca cosa (II-III di acqua). È stato comunque ideale per recuperare le forze. Lungo le sue sponde si incontrano numerosi cercatori d'oro. Di pepite noi però non ne abbiamo trovate!

LOWER MIS. Il nostro ultimo giorno a Tena abbiamo dovuto scegliere tra l'Upper Youdachi e il Lower Mis. Io mi ero fissata col lower Mis e ho fatto carte false per convincere Cristiano a farlo. E indovinate un po'?

L'abbiamo fatto, naturalmente! Devo dire che tutto sommato non mi ha entusiasmata, perché un po' puzzolente (soprattutto rispetto all'acqua cristallina degli altri fiumi) e anche perché le rapide non erano numerose come mi aspettavo. Tuttavia una volta nella vita merita.

Il trasbordo

È stato necessario l'aiuto di Jaime (una guida locale, un ragazzo davvero simpatico) per un trasbordo massacrante. Verso la fine del percorso c'è infatti la famosa Casanova Falls, una rapida enorme che normalmente si trasborda ma cambia molto spesso e ci sono anche anni in cui è percorribile (purtroppo non questo). Il team piranha (devo ammetterlo) ci aveva avvisati tanto della qualità dell'acqua, quanto del trasbordo massacrante (loro poi non sono riusciti di trovare il sentiero nella foresta per trasbordare e hanno dovuto imbarcarsi in un modo allucinante con un imbarco svizzero spaventoso). Ma nutrendo poca simpatia per il gruppetto... non mi sono fidata del loro parere!

Il trasbordo è stato molto duro e senza Jaime probabilmente non ce l'avremmo fatta. Io poi sono stata di scarso aiuto (per non dire nullo). Non sono stata all'altezza e mi sono resa conto di quanta poca esperienza e conoscenza abbia in materia di trasbordi in cui sia necessario utilizzare corde, nodi, moschettoni e improvvisare manovre si calata e scalata. Il sentiero era effettivamente assai difficile da individuare e senza Jaime, non sono sicura che l'avremmo addocchiato! Del resto la foresta lo nasconde e se lo fagocita con velocità sorprendente.

Questo simpatico détourné è stata anche la mia prima esperienza DENTRO la foresta. Allora: se da fuori ne ammiri la bellezza, da dentro la situazione è un po' diversa... Per prima cosa è molto buio (la vegetazione lussureggiante non fa trapassare nemmeno un raggio di sole fino al suolo); secondo: noti che sotto i tuoi piedi... TUTTO SI MUOVE. È tutto vivo.

Comunque ho cominciato a seguirlo Jaime su per questo "sentiero" (oddio sentiero è una parola grossa ma non saprei come altro definire quella semi-traccia di passaggio umano), dove dovevamo piazzare alcuni moschettoni per issare le canoe. Il sentiero però era uno scivolo VERTICALE di fango e pietre e la cosa peggiore era che era A PICCO sulla cascata che stavamo trasbor-

dando. Proprio mentre stavo dando una sbirciatina sotto i miei piedi (e pur non essendo credente, vi assicuro che ho pregato dio di non farmi cascare di sotto), Jaime mi ha gridato qualcosa. Ho tirato su la testa e ho notato che una pietra grossa come un pallone da calcio mi stava rotolando addosso. Non potendo mollare la presa con le mani e men che meno essendo dotata dell'agilità di Manolo per scansarmi di lato, non sono riuscita a pensare a niente di meglio che... cercare di fermarla con una mano. Manco fossi io il mago Zurlì, capite? Che cosa sperassi di fare, sinceramente non me lo ricordo. Forse dimostrare a me stessa di avere i riflessi da polista e di afferarla la plettrona con la mano. Morale della favola: alla pietra della mia mano destra, non è fregato un belino e ringrazio solo il cielo che non mi abbia spezzato il polso. L'ho comunque rallentata un pochino (con la sola imposizione della mano!!!) e le ho anche dato un colpetto di testa (Maradona docet!); così la pietra ha deviato il suo percorso e mi è atterrata sulla mano sinistra. Di nuovo la mia fortuna sfacciata mi ha baciata e la mano è affondata nel fango che ha ammortizzato l'urto; così, a parte una piccola feritina, non ho subito danni irreversibili (la testa... quella ormai è andata irrimediabilmente!). Vabbè insomma le mie doti di alpinista non credo passeranno alla storia.

Red Ants all'attacco

Proseguiamo comunque col racconto del trasbordo. Ad un certo punto, mentre stavo cercando di issare la prima canoa su da una parete (avevo avuto il compito più semplice: dovevo fare solo quello, tirare la corda e portare su una canoa alla volta), ho cominciato a sentire un calore ai piedi che saliva come un'onda verso l'alto... Nell'arco di 3 secondi netti, ero ricoperta di fameliche formiche rosse che hanno cominciato a divorarmi. Al che il mio istinto è stato quello di scappare ma non potevo mollare la corda! Sono riuscita a legarla (con un nodo che non va bene nemmeno per legarsi le scarpe!) ed evitare che la canoa legata cascasse di sotto, in testa a Cristiano. Dopodiché ho cominciato a tirarmi delle manate sulle gambe per cercare di levarmi quelle bestiacce di dosso, rischiando fratture scomposte, autoinflitte alla tibia e femore. Notare che avevo pantaloni lunghi e i calzari alti ma le troie c'avevano dei denti tipo Zanna Bianca.

Mentre saltellavo come una pazza epilettica, mi sono resa conto che sotto i miei piedi c'erano altre bestie che scricchiolavano... avete presente Indiana Jones e il tempio maledetto? Fortuna che la voce inferocita di Cristiano che mi intimava di tirare su la cazzo di canoa, mi ha distratta e ha evitato una crisi di panico da bestie schifose! A questo punto - con l'attenuante di essere ancora molto scossa dalla scoperta che ovunque mettessi le mani o i piedi tutto si muoveva - non sono stata in grado di tirare su la cazzo di canoa, evidentemente e irrimediabilmente impreparata a questo trasbordo. Così Cristiano ha dovuto lasciare a penzolini la canoa sperando che non si incastrasse tra le liane e venire a completare il mio unico compito, mentre Jaime era pericolosamente in bilico a cavalcioni di un albero a sostenere le altre due canoe. E io inetta a osservarli (però le formiche rosse... voi capite... non è vero??).

Sono stata insultata a dovere e dopo una lunga ora e mezza eravamo finalmente al di là della cascata. Avevamo ora di fronte la

così detta sezione "land of giants" e a causa dell'adrenalina accumulata nel trasbordo, devo dire che ero piuttosto preoccupata. Ma è andato tutto bene e siamo passati tutti e 3 senza nemmeno un eschimo.

Dopo un'oretta siamo arrivati a Porto Misahualli, un allegro porticciolo amazzonico con chiatte piene di banane, bambini e cani che giocavano sulla spiaggia, pescatori e umanità varia. Avete presente Bud Spencer in "Banana Joe" (per altro uno dei capolavori della cinematografia italiana, nonché uno dei miei 10 film preferiti insieme a "Io sto con gli ippopotami" e "metropolis" di Fritz Lang)? ecco quel genere di atmosfera vibrava nel porticciolo! Bellissimo. Il Lower Mis ha segnato la fine del nostro soggiorno a Tena. Ero molto triste all'idea di partire. Ma ancora non sapevo cosa mi aspettava.

BAEZA (Rodrigo, Gina e il Jugo de Mora). Siamo arrivati che ormai era notte; del resto all'equatore fa luce alle 6 di mattina ma alle 6e 30 di sera è buio pesto. Ad accoglierci radioso c'era Don Rodrigo che ha trasformato la sua casa in un confortevole ostello. Anche qui un discreto gruppo di canoisti, animava la minuscola e molto tranquilla cittadina. Chi è stato (o mai andrà) a Baeza conosce senz'altro il mitico ristorante GINA, tappa obbligata nel tragitto Quito-Tena. Da Gina il piatto forte è la trucha: trucha, fritta, trucha empanada, trucha al vapore e trucha con jugo. Volendo si può anche richiedere la trucha a la plancha (grilled). Ah dimenticavo! C'è chiaramente anche la sopa (zuppa) de trucha e cebolla e i tajeirin (noodles) con trucha y verdura. In alternativa alla trucha c'è il pollo nelle stesse identiche varianti.

Ma la cosa per cui Gina merita almeno una stella Michelin è il jugo de mora, un cremoso, acidulo, dissetante e squisito succo di mora! C'è anche il batido de mora, ovvero frappe, ma poiché il latte utilizzato è latte di mucca puro appena munto (molto grasso), risulta troppo pesante.

Baeza sembra una minuscola frazione di montagna, che ne so: un Piodè o anzi forse un Mollià dell'Ecuador. Ma più ci stai... e meno te ne andresti! Il panorama è e' meno spettacolare dell'Amazzonia (anche perché le nuvole ricoprono quasi sempre il cielo) e mi ha ricordato un po' la Svizzera (tante mucche e tanti pascoli, purtroppo terre sottratte alla foresta tropicale che ricopriva interamente questi pendii andini) e la temperatura più fresca. Eppure è com'è la terra delle sirene di Ulisse: man mano che ci stai, finisci per non volertene andare più. Sarà il cibo della Gina!

IL QUIJOS La Valle di Beza è percorsa dal Quijos, un lugo fiume di 40 km con circa 7 sessioni di goduriose rapide pressoché ininterrotte da scendere. Abbiamo recuperato un'altra GTX e una NECKY e il primo giorno abbiamo disceso il tratto del Quijos noto come Larry-Bombon (o Quijos 5-6-7) consigliatoci da Jaime. FAVOLOSO!!! Rapidone di volume (III-IV) spettacolari! Ondoni enormi e alcuni buchi davvero impressionanti. Una delle ultime rapide (detta pyllow per via del grosso cuscinso su cui ci si appoggia) era caratterizzata da un grossissimo buco (3 metri abbondanti) e soprattutto profondo almeno 2 metri! In questo fiume giacciono da qualche parte (spero non sul letto del fiume ma comodamente adagiati su una roccia) un paio di occhiali smith, smarriti dalla sottoscritta. Tante volte passaste da quelle parti, date un'occhiata!

IL COSANGA L'indomani abbiamo disceso il Cosanga, bellissimo affluente del Quijos di IV continuo e spesso cieco. Abbiamo scoutato più di una rapida e siamo scesi ininterrottamente per 4 ore senza sosta, sbarcando al Ponte di Larry, dove un cavallo ha nitrito ininterrottamente cercando di mettersi in contatto con un suo simile in un pascolo distante sulle montagne. Ho cercato di spiegarli che a furia di nitrire gli sarebbe andata via la voce, ma non c'è stato verso di farlo tacere.

IL SENTIERO (red ants, part two) Nel pomeriggio abbiamo esplorato i dintorni della casa di Rodrigo e abbiamo scoperto un grazioso sentiero che portava al fiume, con due cascate molto fotogeniche, tantissime piante e uccelli tropicali. Proseguendo lungo il percorso sono di nuovo stata assalita dalle bastarde formiche rosse (credo mi abbiano seguita dal lower mis) ma ho anche avuto il piacere di vedere per la prima volta nella mia vita... il CAPIBARA, il più grande roditore sulla terra. Sembra un castoreo ma è grosso come un maialino!

KATHY E SCOTT

Durante questa passeggiata abbiamo stretto amicizia con una coppia di americani davvero fantastici: Kathy e Scott. Dalla prima sera che li ho visti da Gina ho avuto una bellissima sensazione. E dopo aver chiacchierato del più e del meno, abbiamo deciso all'unanimità di scendere insieme l'indomani l'Oyundachi. Kathy aveva una faccia nota. Adesso ho scoperto perché (sebbene lei non me l'abbia detto e io non gliel'abbia chiesto). Kathy è quella ragazza di cui quest'inverno ho letto la commovente storia su riverangels.com (sito segnalato da Betta, se non ricordo male). Kathy ha avuto un cancro allo stomaco e sebbene sia stata in bilico tra la vita e la morte, posso assicurarvi ora che sta benissimo. Kathy è una canoista davvero eccezionale. Sicuramente la canoista più forte con cui io abbia pagaiato, che non sia una pro-kayaker. Si vede che ha tantissima esperienza e legge benissimo il fiume. Era forse addirittura più brava di Scott, il suo enorme fidanzato. Scott era anche lui una persona adorabile e insomma da quel pomeriggio siamo rimasti sempre insieme per tutto il resto del tempo!

L'OYUNDACHI (... e la TRUCHA PANADA!) Per fortuna eravamo in 4 a fare questo fiume. E' stato il più duro e il più bello. Un IV+ ininterrotto di 4 ore! Davvero meraviglioso. Purtroppo in questo fiume ho fatto un BAGNONE!!!! E così nemmeno il 2007 l'ho passato indenne 9 CHE TIGNA!! Prima del bagno ho fatto anche due burbate! La prima dopo appena 30-45 minuti. C'era un grossissimo sassone sulla destra, nicchiato, e c'era un grosso buco che lo precedeva. Dovevamo fermarci in morta per scoutarlo, peccato che la morta fosse troppo piccola per 4 e io sia stata tratta in ballo dalla corrente e abbia così dovuto aprire la rapida. Sono passata tutto a sinistra ed è andato tutto bene!

Ad un'altra rapida ho dato spettacolo! C'era un sasso in centro al fondo della rapida con bucone che lo precedeva. Linea al centro e poi tutto a destra con forza. Abbiamo fatto una sicura qui per via del buco. Eravamo in 4 tutti ok solo io non l'ho sfilato bene il buco e ci sono finita mezza dentro! Però sono uscita senza problemi con un eschimo (mentre Cristiano ha perso qualche capello per l'ansia!).

E infine la resa dei conti! Mancava poco allo sbarco ma c'era ancora una rapida con ingresso un po' sporco, buco e roccione in centro al fondo. Il fiume girava verso sinistra e dopo la curva c'era questo passaggio ripido con roccia in mezzo appunto. Ebbene: sono finita in un buchetto a monte della rapida - prima della curva. Non mi ha tenuta affatto ma ho cominciato a scendere a faccia sotto e urtavo rocce da tutte le parti e ho avuto paura di farmi male alla faccia così ho stappato 999. Orgoglio ferito!! Non ho scampato il 2007 asciutti! Colpa mia che sono stata un po' troppo molle e rilassata all'ingresso. Così da allora Cristiano mi ha affibbiato il soprannome di TRUCHA PANADA!!

Kathy mi ha tirato una corda ma non è arrivata in tempo ahimè. Mentre nuotavo, cercavo di imprimermi nella mente... la faccia sorridente di Betta in Marocco che ha sfidato ogni genere di rapida col sorriso stampato in faccia, anche quando cercava di spostare le rocce a ginocchiate!

Mi ha recuperato Scott mentre la mia canoa se n'è andata da sola in morta. Siamo ripartiti appena svuotata la GTX solo che io ero di pessimo umore. No! che avete capito! Non per il bagno! No. E' che avevo perso la mia crema protezione totale che se ne stava bellina nella canoa! Ma tutto è bene quel che finisce bene: due o 3 rapide sotto, mentre ero ferma in morta a fotografare Kathy e Scott, chi ti vedo scendere dalla rapida ed entrare in morta?? La mia adorata crema!! Fantastico.

Ancora emozioni sull'Oyacachi! Un'altra bella rapidina interessante. Saltino, morta a sinistra e poi traghettoni massacranti per riconquistare l'estrema destra del fiume. E qui la TRUCHA PANADA si è trasformata in salmone d'Alaska! Poco c'è mancato che non risalissi pure il salto dalla potenza che ho scatenato con le "pinne" motrici! Del resto voi capite: dovevo ridarmi un tono!

L'Oyacachi si immette nel Quijos nella parte finale della sezione Larry-Bombon; qua ho sperato in una botta di fortuna per ritrovare i miei occhiali ma purtroppo non li ho ritrovati. Allo sbarco eravamo tutti belli cotti. Ci siamo rinfocillati di birra e jugo de mora dalla Gina e poi rimpizati di pizza dal romanticissimo Kopal (una minuscola pizzeria gestita da un olandese, illuminata a candele, con una musica stupenda, costruita interamente in legno; si trova proprio al fondo della strada di Rodrigo e Gina, all'ingresso del sentiero ecologico). L'indomani mattina presto di buon'ora, abbiamo percorso ancora un tratto del Quijos, la prima parte, molto dura (anche perché onestamente eravamo stanchi per il giorno precedente e l'acido lattico accumulato durante la vacanza!). Ma siamo stati rapidi. Era tempo per tutti di proseguire il viaggio: chi verso Quito (noi e il team Piranha), chi a Tena (Scott e Kathy). Non prima chiaramente... di un ultimo jugo de mora!! (Se ve lo steste chiedendo... si è così: ho assunto una colorazione bluastro a furia di trangugiare galloni e galloni di jugo de mora).

A QUITO! QUITO! QUITO!!

Abbiamo ancora avuto il tempo di visitare il centro storico di Quito. Magnifico. Dichiarato patrimonio dell'umanità dall'UNESCO, è stato completamente ristrutturato e illuminato. Una volta nella vita bisogna passeggiare di notte per Plaza Grande, Plaza San Francisco e soprattutto per la stupenda Plaza Santo Domingo.



L'Elba da vivere in Kayak

Le proposte di Sea Kayak Italy all'isola d'Elba:
 Escursione giornaliera con guida.
 Settimana kayak e trekking.
 Escursione guidata di uno o più giorni con pernotto in tenda.
 Giro dell'Elba in cinque tappe (solo per esperti).
 Tour personalizzato su richiesta.
 Corso per principianti.
 Corso di perfezionamento.



 **Sea Kayak Italy®**
 SCUOLE E TURISMO IN KAYAK DA MARE
www.seakayakitaly.it

Tel. 348.2290711 e.mail: info@seakayakitaly.it
 V. del Sette 12 - 57033 Marciana Marina LI - Isola d'Elba-



GLI APPUNTAMENTI

2 marzo

CANALE FAGGIOLA

Info: Canoa Club Milano Lucio 3382629111

8 - 9 marzo

PAGAIATA SUL SEBINO

Sabato 8 incontro alle ore 9.30 a Pilzone (Camping Olivella) e imbarco intorno alle 10.00 con meta Sarnico, Monte Isola. Domenica 9, incontro alle 9.30 e partenza alle ore 10.00 in direzione P.ta del Corno, Tavernola, Riva di Salto e rientro via Marone, Sale Marasino, Sulzano. Percorso nei due giorni, pari a circa 50 km. Info: Belloni Luciano (Sottocosta) 031696704 o 3381374722 o e-mail luciano.belloni@tin.it

16 marzo

Lago di Gusana

Canoa Club Cagliari: Info info Roberto Careda 3387038332

15 - 25 marzo

USCITA SUI FIUMI DEL MAROCCO

Diff. III - IV - Organizza M. Consalvi - Info maurizioconsalvi@yahoo.it 3403996045

29 - 30 marzo

IV RADUNO DI PRIMAVERA FICT FIUME VARA

Raduno adatto a tutti e intermedi. Organizzato dal Canoa Club Cagnacci Bagnati. Info: 334-6002435

30 marzo

PAGAIATA SUL CUSIO

Escursione con partenza dal Lido di Gozzano alle ore 10.00 con sosta pranzo al Lido di Omegna. Rientro passando per l'insenatura di Pettenasco con giro dell'Isola di San Giulio. Percorso sui 34 km circa. Info: Belloni Luciano (Sottocosta) 031-696704 o 338-1374722 o e-mail luciano.belloni@tin.it

5 - 6 aprile

I FIUMI DEL CILENTO

Raduno adatto a tutti, anche per famiglie con bambini amanti della natura e della vita all'aria aperta. Possibilità di discese guidate in kayak e raft per principianti, escursioni trekking ed in bicicletta. Memorial Marco D'Amato. Info: Antonello - 3333107838 - 0818072022

20 aprile

CALA PIRA-SERPENTARA

Canoa Club Cagliari: Info info Roberto Careda 3387038332

25 - 27 aprile

7° MEMORIAL GRANACCI FIUMI DEL PIEMONTE

Campeggio libero a Sant Albano Stura (Cuneo) Organizza a.s.c. 4 p kanu group. Info arcpir2002@virgilio.it 3384755710

1 - 4 maggio

4 DAYS KAYAKING AROUND SARDINIA

Quattro giorni di Kayak Marino e non solo a Cagliari e nel Golfo degli Angeli, in abbinata alla 352° Sagra di S.Efisio e alle manifestazioni folkloristiche correlate. Info info Roberto Careda 3387038332

11 maggio

33° VOGALONGA DI VENEZIA

Percorso di 32 km nella laguna di Venezia con partenza alle ore 9.00 dal Bacino di San Marco. Organizza il Comitato Vogalonga di Venezia (info: 0415210544)

12 - 18 maggio

BIBIONEKAYAK 2008

Incontro tra kayakers marini italiani e stranieri con escursioni nella laguna veneta e dimostrazioni/lezioni di noti kayakers internazionali tra cui Freya Hoffmeister. Sistemazioni presso il Villaggio Tur. Capalongo di Bibione. Info: www.bibionekayak.com

13 maggio

MOESA

II e III - Info: Lario Kajak Andrea Porta 3484455798

22 - 25 maggio

RADUNO BAVARESE 2008 DONAUWOERTH

Danubio / Germania Gite guidate sui torrenti dintorno e sul danubio. Camp alla sede del Kanu-Club Donauwörth (Regina / Francia) ulteriore informazioni I canoisti tedeschi Vi aspettano! tel: Isa Winter-Brand, 004993726666 o 16096098260 email: isa6666@arcor.de

24 - 25 maggio

X LARIO MARATHON MEMORIAL ERICA

Sabato 24 raduno ed escursione sul ramo di Lecco con partenza alle 13 (percorso di circa 25 km). Domenica 25 "Lario Marathon" turistica - partenza alle 9.30 con meta Bellagio, S. Giovanni, Punta Balbianello, Lenno, Cadenabbia, Bellagio Varenna, Olcio, per un percorso di circa 42 km. E' obbligo confermare la propria adesione. Info: Belloni Luciano (Sottoc.) 031696704 o 3381374722 o e-mail luciano.belloni@tin.it

25 maggio

DISCESA DEL NAVIGLIO MARTESANA

10 km di acqua piatta, da Villa Fornaci (MI) a Cernusco sul Naviglio (MI), possibilità di usare le canoe/kayak del club previa prenotazione. Venerdì 23 e sabato 24 festa serale con musica e birra. Domenica pomeriggio gli istruttori faranno provare ai bambini l'uso delle canoe (in doppia). Info: Carlo 3383470872

1 giugno

STURA DELMONTE

II e III. Info CUS PAVIA Maurizio 3281281352

3 giugno

MOESA + VORDERRHAIN

II e III. Info Lario Kajak Andrea Porta 3484455798

7 - 8 giugno

RADUNO INTERNAZIONALE "CITTÀ DI GAETA"**PALIO DEL MARE 2008**

Due giorni sul mare. Info 3282255379 - 3290049015 email: ramatar@alice.it

7 - 8 giugno

MONVALLE: DUE GIORNI SUL VERBANO

Escursioni nella parte nord e sud del Lago Maggiore. Percorrenza nei due giorni pari a 60 km. Info: Rizzi Massimo 3357483319

21 - 29 giugno

XI ELBA MAREMARATHON

50 miglia di periplo dell'Isola d'Elba riservato solo a kayak da mare. Organizza Circolo Vela di Marciana Marina - Info: Coltelli Gaudenzio (Sottocosta) 3482290711 o e-mail gaudenzio.c@libero.it

22 giugno

1° RADUNO INTERNAZIONALE GIULIETTA E ROMEO

FIUME ADIGE PESCANTINA - VERONA in canoa sotto al balcone di Giulietta (da confermare). Info www.adigemarathon.it

22 giugno

XXVII STRALAGODORTA

Percorso di circa 14 km con partenza alle 14 dal Lido di Gozzano. Organizza Pol. Navigatori di Luzzara - Info: Maino Guido 0321-456188



Guida
ai fiumi
per la discesa
in canoa o in kayak

ckfiumi.net

DA OLTRE VENT'ANNI DI ESPERIENZA NELLA PROGETTAZIONE DI KAYAKS DA MARE NASCE 526



UNA LINEA INNOVATIVA PER UN KAYAK TECNICO,
VELOCE, REATTIVO E DALLE GRANDI PRESTAZIONI MARINE



CARATTERISTICHE TECNICHE

Lunghezza: cm 526
Larghezza: cm 53
Volume gavone anteriore: lt 56
Volume gavone posteriore: lt 66
Volume terzo gavone: lt 25
Volume pozzetto: lt 131
Volume totale: lt 278

Progettista: Raymond Varraud



POZZETTO ANATOMICO CON PREMISCOCE INTEGRATO
E SEDILE ANATOMICO REGOLABILE



TERZO GAVONE POSTERIORE
PER AUMENTARE
LA CAPACITÀ DI CARICO



PER INFO E ORDINI SUL

526

info@seakayakdesign.it
telefono 333.9229556
seakayakdesign.it